

# NOI E "CLASSE 1925"

Lavoro di riassunto, comprensione e arricchimento espressivo e lessicale a gruppi sull'autobiografia del partigiano Mario Alberti

\* \* \* \* \*

## INTRODUZIONE

La Sig.ra Silvana Cotella, che abbiamo incontrato mercoledì 6 Novembre 2019 nell'ambito del progetto "Dalla Storia alle STORIE", ci ha lasciato, per il nostro lavoro di ricerca, copia dell'autobiografia "**CLASSE 1925**" di **Mario Alberti**, suo amico di adolescenza, che è stato partigiano in Piemonte. Lo scritto, mai pubblicato, è scritto in corsivo e, come dice Mario stesso nell'introduzione, è l'autobiografia di un ragazzo (nato nel 1925) dalla fine della scuola elementare (Giugno 1936) al Maggio 1945, quando la 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale si era conclusa da un mese. Lo scritto, quindi, comprende il passaggio dell'adolescente all'età adulta, quando scopre la realtà della vita, il lavoro e purtroppo anche la guerra, che non voleva ma che fu costretto a fare per difendere la LIBERTA'.

Alessia C., Veronica, Emanuele e Daniele hanno lavorato alle prime pagine dell'autobiografia **“Classe 1925” di Mario Alberti** (pagg. 1-13)

Mario ricevette la CARTOLINA DI PRECETTO il 28 Aprile 1943 quando aveva 18 anni e la 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale era già in corso da tre anni.

La CARTOLINA DI PRECETTO era una cartolina con la quale un giovane riceveva l'avviso da parte dell'autorità militare di andare ad essere esaminato per vedere se fosse idoneo ad essere arruolato.

Questo per un adolescente significava andare in guerra e perciò passare da adolescente ad adulto, riuscendo a capire l'importanza della vita.

La fine della libertà, il tempo che ancora rimane prima di partire soldato, viene vissuta con tre giorni di festa. I saloni pubblici erano chiusi per la guerra. Tonuccio Spinoglio, amico di Mario, gli propone di utilizzare il suo grande salone sopra la cantina del Castello di Moncalvo (Piemonte). Il 28 Aprile a Moncalvo c'era anche una banda che intonava una marcia e una “currenta”.

La CURRENTA e' una danza eseguita a coppie, che si dispongono in cerchio, cominciano con una passeggiata, proseguono con balletto prendendosi per mano e con dei giri, così da capo.



Fuori c'erano bancarelle con bandiere, fazzoletti, coccarde tricolore e altri oggetti che i ragazzi si comperano e con cui si addobbano. Poi scendono attraverso la storica contrada della Fracia. Alla sera ballano con le ragazze al suono di fisarmonica e clarinetto.

\* \* \* \* \*

Mario viveva a Calliano, in Piemonte. Aveva finito la scuola elementare nel 1936, all'età di 11 anni, quando in Italia c'era già il regime fascista.



*Panorama di Calliano (provincia di Asti)*

Aveva iniziato subito ad aiutare suo padre a lavorare, perché lavorare era necessario per guadagnare di che vivere. Suo padre faceva l'arrotino come il nonno Ignazio.

L'ARROTINO è chi fa il mestiere di arrotare con la mola cioè rendere affilati lame e ferri.



*Vecchia foto di arrotino al lavoro*

Mario aiutava il padre andando con la mola nei paesi circostanti Calliano o in bicicletta a cercare dai paesani e dagli artigiani gli utensili da affilare. Il pagamento dell'affilatura di forbici o coltelli non avveniva soltanto con i soldi, ma anche dando in cambio qualunque cosa, anche un piatto di minestra. Sia il nonno che il papà erano originari della Val Rendena, in Trentino Alto Adige. Nei primi anni del '900, sempre in cerca di lavoro, avevano spinto la mola fino nel Monferrato (Piemonte) e qui avevano stabilito il loro punto d'appoggio. Il lavoro era abbastanza facile, ma era stagionale: iniziavano ad Aprile e finivano ad Ottobre. Ritornavano a casa, in Trentino, con il guadagno e a passare l'inverno con la famiglia. Per arrotondare il guadagno, il papà falciava i prati, faceva la mietitura e la vendemmia, sapeva abbattere gli alberi pericolanti (per sé teneva radici e rami per riscaldarsi d'inverno).

Il cavalier Coggiola, segretario del Partito Nazionale Fascista, abitava a Calliano e voleva il padre di Mario dalla sua parte perché, diceva, sapeva fare tutto, ma egli rispondeva dicendo che a Calliano lui era un forestiero (cioè un estraneo, uno “straniero”) e poi era già l'uomo tutto fare del dottor Antonione, suo grande amico. E con ciò il papà di Mario dimostrava di voler stare alla larga dai Fascisti.

Quando nei paesi del Monferrato si svolgeva la festa patronale, che durava tre/quattro giorni, per Mario c'erano di bello da vedere tutti i corpi dei mestieri: l'ombrellaio, il venditore di acciughe salate, l'impagliatore di sedie, lo stagnino (cioè chi salda pezzi di metallo con lo stagno), il venditore di articoli da cucito che gridava "*Gansa, frisa, butun da camisa*" (cioè "Nastro per orlare, fettuccia, bottoni da camicia"). Di buono da mangiare c'erano le salsicce e le frattaglie, offerte dal macellaio e salumiere, che venivano cotte in una padella sul fuoco dello stagnino.



*Ombrellaio*



*Acciugaio*



*Impagliatore di sedie*



*Venditore articoli da cucito*

### *Stagnino*

Finita la giornata di lavoro, Mario e il padre dormivano nei fienili, infilati in un sacco di tela: facevano un buco nel fieno e ci si mettevano dentro, così stavano caldi e sentivano il buon profumo dell'erba secca.

Nel tempo libero, Mario leggeva. A Mario piaceva molto leggere, soprattutto romanzi d'avventura.

Nel cortile di casa sua c'era il laboratorio del fabbro ferraio che fabbricava carri, aratri e attrezzi per i contadini. Mario dava una mano girando la ventola della forgia e a volte batteva a due il ferro rovente. Di questo lavoro lo affascinava vedere il legno trasformarsi in carri, il ferro in aratri, zappe e altri utensili.

Mario poi andava in paese ad aiutare un meccanico di biciclette facendo diverse riparazioni.

Nel settembre del 1940, l'anno in cui l'Italia entra in guerra, Mario ha 15 anni e trova lavoro come apprendista presso i F.lli Bianco, alla Concessionaria F.I.A.T. di Moncalvo. Lui si occupava per lo più di biciclette, ma se la cavava bene in meccanica e guida. Si trovò subito a suo agio, infatti era molto contento del suo lavoro, la prima settimana ricevette già la

busta-paga. Consegnava alla famiglia tutti i soldi e si teneva solo qualche spicciolo per le sigarette.

A Calliano, intanto, erano giunti molti sfollati dalle province vicine.

Gli SFOLLATI sono le persone che si sono trasferite in un luogo diverso da quello di residenza per evitare offese belliche.

Ci sono Torinesi, Genovesi, Milanesi; molti sono giovani studenti con i quali Mario stringe amicizia. Fra i ragazzi e le ragazze che Mario comincia a frequentare ci sono le sorelle Luisa, Andreina e Silvana Cotella (Noi abbiamo conosciuto Silvana). Trascorrono insieme il tempo libero organizzando festicciole, ballando, facendo musica e merenda con l'uva "*Luglienga*".

La *LUGLIENGA* è l'uva da tavola che matura prima.

Mario, pur avendo 15 anni, si diverte ancora in modo semplice: con l'amico Tonuccio Spinoglio costruisce giocattoli con mezzi di fortuna, come aeroplani di cartone che poi fanno volare.

Intanto la guerra continua e molti giovani partiti in Russia e in Grecia non faranno purtroppo più ritorno a casa. Sulle colline di Calliano e Moncalvo la guerra non arriva, ma Mario si accorge che è lì vicino vedendo i bagliori e i bombardamenti in lontananza.

Nell'estate del 1943 Mario viene mandato a Pesaro da uno dei F.lli Bianco, Angelo, istruttore di scuola guida, perché è in gamba nella guida e a Pesaro si sarebbe svolto il Campo Nazionale della Motorizzazione per la formazione di autisti e conduttori di mezzi pesanti. Mario sarebbe potuto diventare autista di ufficiali, generali... sarebbe stato un privilegio.

Alla Casa del Littorio di Asti viene consegnato a lui e agli altri giovani che si presenteranno alla Scuola tecnica di Pesaro una divisa kaki, sahariana, pantaloni stretti alla caviglia, berretto con visiera, scarponi e un moschetto mod. 38 senza cartucce.

Con casa del Fascio, casa Littoria o casa del Littorio, si intendono gli edifici che erano sedi locali, dislocate nei comuni d'Italia, del Partito Nazionale Fascista.

Arrivati a Pesaro, la scuola si presenta come un'immensa tendopoli: sotto hangar mimetizzati ci sono motociclette e vetture di ogni tipo, carri armati e camion. Prima delle lezioni, i giovani apprendisti ricevono una gavetta per la colazione, caffè con un pezzo di pane. Al mattino sveglia con la tromba, alza-bandiera, esercizi con il moschetto, colazione con caffè, pane e una pesca.

=====

**Asia, Alessio B., Sofia C. e Lorena si sono occupati delle pagine da 14 a 26.**

Riassunto delle pagine precedenti:

Mario finisce la scuola elementare nel 1936, all'età di 11 anni, quando in Italia c'è già il regime dittatoriale fascista. Gli piace leggere romanzi d'avventura, ma lavorare è necessario e lui aiuta suo padre che è arrotino. Nel 1940 Mario ha 15 anni e trova lavoro come apprendista nell'officina dei F.lli Bianco, a Moncalvo, dove si aggiustano biciclette, moto e auto. Nel tempo libero, oltre alla lettura, organizza festicciole con gli amici, balla, costruisce giocattoli con mezzi di fortuna, vive all'aperto tra vigneti e alberi da frutto. Ma intanto l'Italia è entrata nella 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale. A 18 anni Mario viene scelto da uno dei F.lli Bianco per andare al Campo Nazionale della Motorizzazione di Pesaro per essere formato come autista di ufficiali e conduttore di mezzi pesanti. Mario accetta di partire...

La scuola si presenta come una lunga tettoia fatta di pali, coperta di stuoie e cannicci per ripararsi dal sole. Ci sono tavole con sopra diversi motori smontati. Appena inizia la lezione, l'istruttore di Mario presenta loro pezzi di motore smontati, ma Mario capisce subito che l'istruttore non sa nulla perché la spiegazione è molto elementare, poco precisa e quindi non utile.

Il giorno dopo, sempre alla lezione di Tecnica, erano tutti svogliati, fino a quando a Mario scappò *"uno sbuffo di risata"* e l'istruttore, con arroganza, lo mise *"sugli attenti"* e disse che lo poteva mandare al Consiglio Disciplinare. In quel momento, passò il Comandante del campo che si accorse che qualcosa non andava e allora chiese cosa fosse successo. Mario gli rispose che si era messo a ridere perché era ridicolo quello che l'istruttore insegnava e che nessuno capiva. Mario, facendo così, si dimostrò una persona con forza e coraggio. Il Comandante, dopo la spiegazione di Mario dell'*albero a camme del motore*, che dimostrava esperienza e competenza, rimase perplesso e chiese come si chiamasse. Dopo di che la lezione finì.

Le lezioni successive erano semplici, si montavano e si smontavano quei pezzi di motore tante volte *"che alla fine si smontavano da soli"*. Oltre a questo si faceva Scuola Guida.

Alla sera c'era la *libera uscita*.

La LIBERA USCITA è il tempo libero, dopo aver concluso quello obbligatorio di scuola/lavoro.

Mario e altri allievi, durante la libera uscita, vanno in città e vedono dei venditori di gelati, di cassate, di pesciolini fritti o piccoli crostacei da succhiare. L'atmosfera che Mario osserva è però triste perché la gente ha un'aria abbattuta a causa della guerra.

Il 10 Luglio 1943 gli Americani sbarcano in Sicilia e il 25 Luglio crolla il governo di Mussolini. Il dittatore Mussolini viene arrestato e confinato sul massiccio del Gran Sasso (Abruzzo). Prende il comando il Re con Capo di Stato Maggiore il Generale Badoglio. I Fascisti, in seguito a questo, spariscono e non si fanno più vedere, mentre gli antifascisti distruggono le insegne perché sono stanchi del regime che dura da 20 anni!

Mario, finito il Campo di Addestramento per la Formazione di Autisti e Conduuttori di mezzi pesanti, lascia Pesaro e ritorna a Calliano, dove c'erano state rivolte antifasciste. Ai primi di Agosto, Mario riprende lavoro dai F.lli Bianco.

L'8 Settembre 1943 è un'altra data importante nella storia della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale perché l'Italia firma l'armistizio con i Tedeschi.

L'ARMISTIZIO è una cessazione provvisoria delle ostilità concordata dai belligeranti.

La notizia dell'armistizio è accolta in paese con un'aria di festa. Tutti gridano che la guerra è finita. Mario accoglie la notizia lasciando il lavoro, ritornando a casa e con qualche compagno prende la motocicletta del *Carlinet*, il negoziante di scarpe, un' *Indian* con sidecar, mette sopra la bandiera della leva e vanno su e giù per il paese, gridando: "Guerra finita!"

Ma la guerra non era finita veramente. Se ne preparava un'altra, senza fronti, fratricida e spietata. Alcuni militari cercano di raggiungere le loro case, altri sono bloccati in caserma dai Tedeschi o catturati, messi su treni e inviati in Germania, in campi di lavoro o concentramento. Alcuni gruppi di militari formano le prime bande di ribelli, mentre gli antifascisti dei diversi partiti formano il Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.)

Le prime bande di ribelli erano formazioni partigiane. Il loro ruolo era quello di indebolire le retrovie tedesche, facilitando così l'avanzata dell'esercito alleato anglo-americano. Inoltre, dovevano mostrare la volontà degli Italiani di iniziare una nuova storia che rinnegasse la dittatura fascista e l'alleanza con Hitler.

Il C.L.N. coordinava le diverse formazioni partigiane e doveva guidare la lotta contro il nazifascismo nel Nord Italia.

Mario racconta un episodio che ha il significato di ribellione ai Tedeschi: *"In officina dai Bianco, Tedeschi di passaggio hanno lasciato un camion per ripararlo. Guardano me e Corzino [l'altro meccanico dell'officina]. - Voi venire con noi a fare guerra -. C'è voluto tutto il saper fare di Pietro Bianco, perché senza di noi il camion non sarebbe stato riparato. Sul camion, sparso, c'era di tutto, bidoncini di olio, divise, tele mimetiche, un nastro con munizioni per mitragliatrice, che mi sono preso. Anche Corzino e altri si sono serviti. Quando sono ritornati a prendere il camion, noi siamo spariti"*.

Il 12 Settembre 1943 i Tedeschi liberano Mussolini dal Gran Sasso e lui costituisce la Repubblica di Salò.

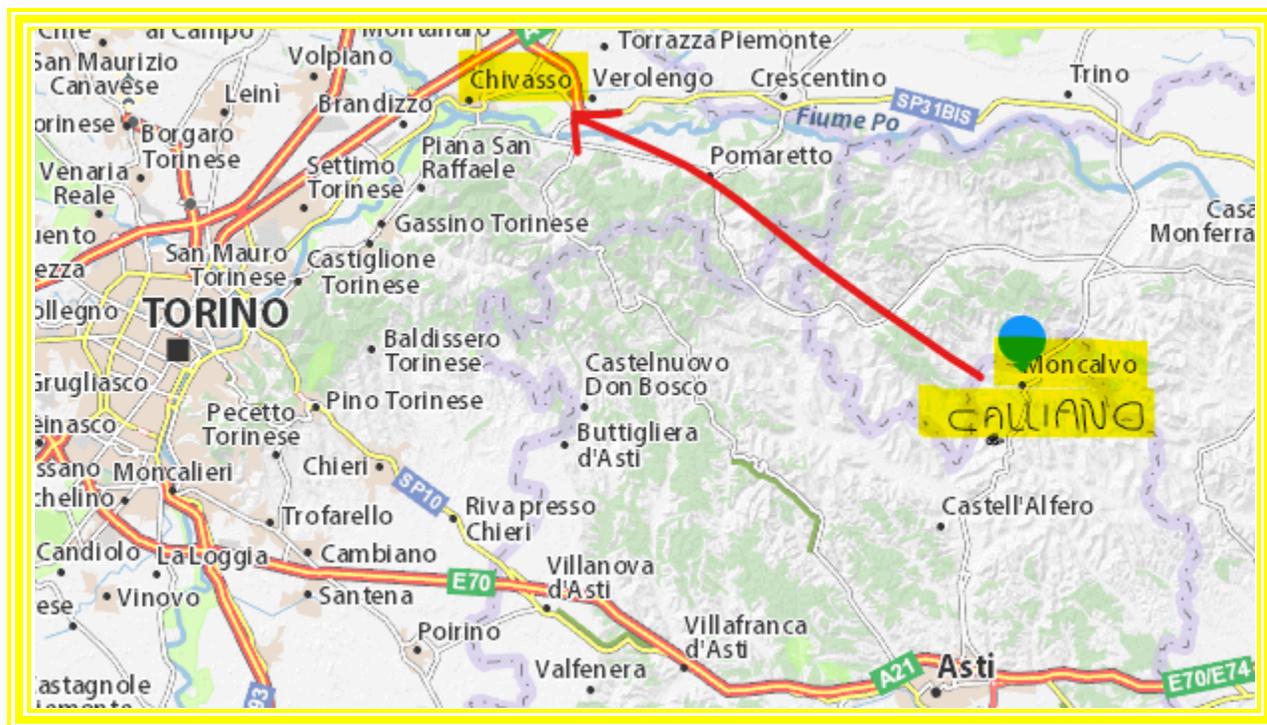
La REPUBBLICA DI SALO' fu il nuovo stato costituito nel Nord Italia dal dittatore. Si chiamò così dal nome della città sul Lago di Garda dove egli stabilì il suo governo, che aveva l'obiettivo di continuare la guerra a fianco dei Tedeschi.

Il 15 Dicembre Mussolini chiama alle armi la Classe 1925 (cioè i ragazzi di 18 anni): Mario ha giusto 18 anni e deve fare una scelta. La sua vita cambierà: era un meccanico, un aggiustatore di biciclette, andava alle feste, quindi aveva una vita spensierata. Ora diventerà partigiano. Insieme a Mario, Tonuccio, Aldo e Guido partirono verso Chivasso per unirsi ai partigiani della zona.



*Disegno di Eva*

Mario, Tonuccio, Aldo e Guido si dirigono verso Chivasso e trovano ospitalità nella cascina di una famiglia.



*Panorama di Chivasso (To)*

Arrivati a Chivasso, presero molte scorciatoie per arrivare sul greto del fiume Po. Trovarono un vecchietto che cercava legna e che disse loro di non rimanere lì perché era da tre giorni che Tedeschi e Fascisti rastrellavano tutta la zona; essendo stanchi, indicò loro una cascina per alloggiare tutta la notte. Mario, Tonuccio, Aldo e Guido bussarono alla porta della cascina dove apparve una donna di mezza età, chiedendo loro cosa volevano. Loro risposero se potevano dormire da lei. La donna acconsentì. Dormirono in

una lunga stalla con al centro un grande camino con il fuoco acceso. Da una parte una mucca coricata che ruminava. Seduta su una cassapanca accanto al fuoco c'era una donna anziana che con due mestoli di farina, un po' d'acqua e un uovo si mise a impastare sul rozzo tavolo al centro della stanza.

Secondo noi, la figura più commovente è la nonna perché la donna dice ai ragazzi che sua mamma (nonché la nonna) aspetta i suoi nipoti da quattro anni e quindi crede che due di loro siano i suoi nipoti. Ma quando capisce che non lo sono, offre comunque le poche provviste che ha con generosità, immaginando che siano lo stesso suoi nipoti.

=====

**Gianluca, Sofia G. e Eva si sono occupati delle pagine da 26 a 37.**

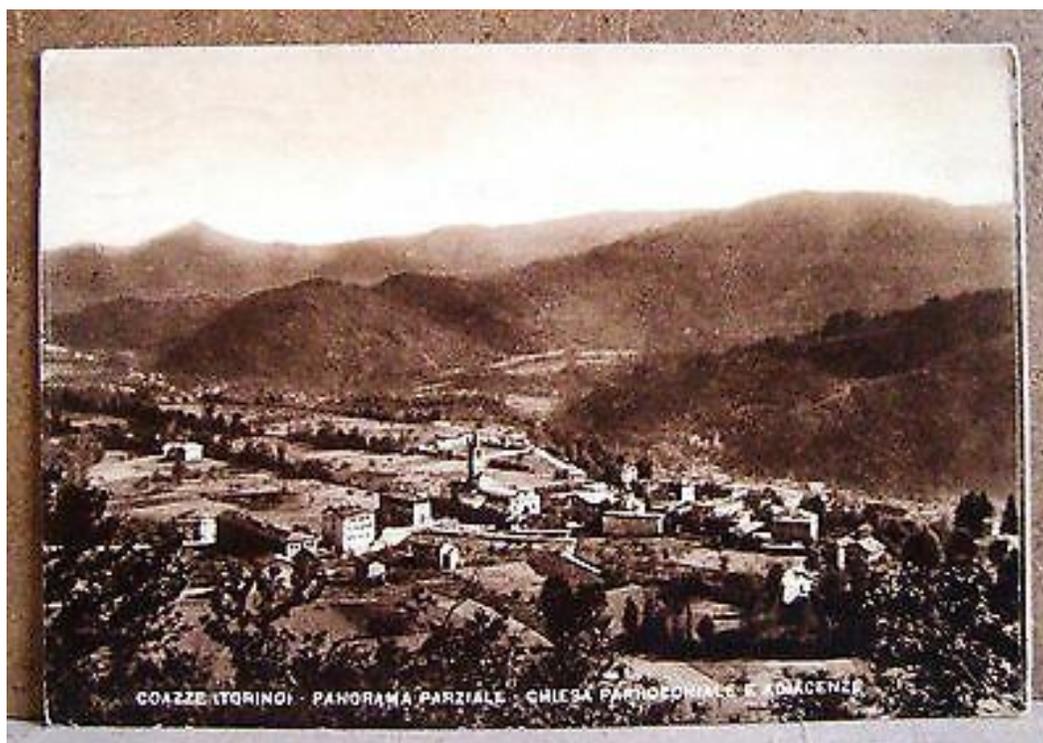
Riassunto delle pagine precedenti:

Mario finisce la scuola elementare nel 1936, all'età di 11 anni, quando in Italia c'è già il regime dittatoriale fascista. Gli piace leggere romanzi d'avventura, ma lavorare è necessario e lui aiuta suo padre che è arrotino. Nel 1940 Mario ha 15 anni e trova lavoro come apprendista nell'officina dei F.lli Bianco, a Moncalvo, dove si aggiustano biciclette, moto e auto. Nel tempo libero, oltre alla lettura, organizza festicciole con gli amici, balla, costruisce giocattoli con mezzi di fortuna, vive all'aperto tra vigneti e alberi da frutto. Ma intanto l'Italia è entrata nella 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale. A 18 anni Mario viene scelto da uno dei F.lli Bianco per andare al Campo Nazionale della Motorizzazione di Pesaro per essere formato come autista di ufficiali e conduttore di mezzi pesanti. A Settembre l'Italia chiede l'armistizio, ma la guerra non finisce. Anzi, comincia la fase più drammatica e bisogna fare una scelta: combattere ancora a fianco dei Tedeschi o contro di loro diventando Partigiano? Mario e i suoi amici decidono di raggiungere i partigiani nella Valle di Lanzo.

Poiché per le valli di Lanzo gli accessi sono chiusi, Mario e gli amici decidono di rientrare a Calliano dove però c'è rischio di rastrellamenti.

**Il RASTRELLAMENTO** si ha quando i militari vanno nelle case e cercano dei giovani come reclute. Il rastrellamento avviene anche quando si percorre in armi una zona occupata per eliminare forze nemiche residue.

A Calliano, intanto, è giunto da Milano un certo Emilio Colombo, che ha contatti con gruppi di partigiani nella Valle Sangone a Coazze, per cui Mario e i suoi amici decidono di partire per Coazze.



*Coazze (Torino) – Panorama parziale – Chiesa parrocchiale e adiacenze*

Giunti a Coazze, si presentarono con la parola d'ordine all'oste dell'unica locanda del paese. Per la loro iniziativa partigiana si organizzano così:

- Cena alla locanda per loro quattro (Mario e i suoi amici Tonuccio, Aldo e Guido)
- Nottata di riposo nella stalla
- Sveglia alle 5 e partenza immediata, dopo una tazza di latte, con altri quattro partigiani (conosciuti alla locanda) armati di mitra
- Bagaglio da tascapani e sacchi con pane, carne e pasta

Il mattino dopo si svegliano alle cinque. Si incamminano su per i boschi. A loro si aggiunge ogni giorno gente nuova. Sono circa in quaranta quando raggiungono la baita. Il cibo è sufficiente per tutti, ma le armi sono poche e non tutti sono armati. Dormono in un letto di foglie di castagno. Le altre armi se le procurano prendendole dalla polveriera di Avigliana e dal museo.

Il giorno dopo arriva un camion di repubblichini.

I REPUBBLICINI sono gli aderenti alla Repubblica di Salò, chiamata anche Repubblica Sociale Italiana e creata da Mussolini.

Il camion cerca di entrare a Coazze. I repubblichini vengono respinti ma dal basso tirano col mortaio da 81 sull'accampamento. Il comandante dice che lì non si può più stare e, a piccoli gruppi, si spostano verso Forno.

Poiché la situazione si mette male per il gruppo dei partigiani, essi pensano di fare ritorno a casa. Così, dopo aver nascosto i fucili in una baita, dopo percorsi alternativi, disorientamento nel tragitto, notti trascorse a dormire su fieno, foglie secche e in case disabitate, fanno rientro a Calliano. In paese si è costituito il Comitato di Liberazione Nazionale che cercava di entrare in contatto con gli Alleati.

Il C.L.N., Comitato di Liberazione Nazionale, fu un'organizzazione politica e militare italiana costituita da elementi dei principali partiti e movimenti del paese, formatasi a Roma il 9 Settembre 1943 allo scopo di opporsi al fascismo e all'occupazione nazista in Italia e scioltasi nel 1947.

Gli ALLEATI sono persone unite ad altre da un patto, un vincolo di alleanza. Durante la 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale, il termine si riferì agli Anglo-Americani, nostri nemici fino all'armistizio dell'8 Settembre 1943 e poi nostri Alleati.



## BANDIERA DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

---

### Matteo P. e Giorgia si sono occupati delle pagine da 38 a 49.

Riassunto delle pagine precedenti:

Mario finisce la scuola elementare nel 1936, all'età di 11 anni, quando in Italia c'è già il regime dittatoriale fascista. Gli piace leggere romanzi d'avventura, ma lavorare è necessario e lui aiuta suo padre che è arrotino. Nel 1940 Mario ha 15 anni e trova lavoro come apprendista nell'officina dei F.lli Bianco, a Moncalvo, dove si aggiustano biciclette, moto e auto. Nel tempo libero, oltre alla lettura, organizza festicciole con gli amici, balla, costruisce giocattoli con mezzi di fortuna, vive all'aperto tra vigneti e alberi da frutto. Ma intanto l'Italia è entrata nella 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale. A 18 anni Mario viene scelto da uno dei F.lli Bianco per andare al Campo Nazionale della Motorizzazione di Pesaro per essere formato come autista di ufficiali e conduttore di mezzi pesanti. A Settembre l'Italia chiede l'armistizio, ma la guerra non finisce. Anzi, comincia la fase più drammatica e bisogna fare una scelta: combattere ancora a fianco dei Tedeschi o contro di loro diventando Partigiano? Mario e i suoi amici decidono di raggiungere i partigiani nella Valle di Lanzo. Per problemi di transito, cambiano direzione e si dirigono nella Valle Sangone per congiungersi con un altro gruppo di partigiani. La loro resistenza è possibile fino a quando il comandante comprende che la situazione sta diventando troppo rischiosa, per cui si decide di fare ritorno a Calliano.

Dopo una quindicina di giorni dall'arrivo a Calliano, Mario, Tonuccio, Emilio, Steffenino, Fais, Nureddu, Foddai, Tirone, Grandi e Franceschini costituirono la PRIMA BANDA PARTIGIANA. Si cercano armi e in paese trovano vecchie pistole anche non funzionanti e Mario si dà da fare per aggiustarle e fabbricare munizioni. Emilio, per procurarsi armi, le va a rubare nell'alloggio dei carabinieri. I fucili li nascosero nel cunicolo del castello di Calliano, dove c'era altro materiale sottratto al municipio.

Nel Giugno del '44 si incontrarono con tre alpini della MONTEROSA, che raccontano di aver scelto l'arruolamento, e non l'internamento, a fianco dei Tedeschi e poi hanno cercato di scappare.

La MONTEROSA fu la 4<sup>a</sup> Divisione alpina e precisamente l'unità di alpini dell'esercito della Repubblica Sociale Italiana.

L'ARRUOLAMENTO è chiamare alle armi le persone, l'INTERNAMENTO è rinchiudere le persone nei campi di concentramento.

Dopo essere riusciti a fuggire, vorrebbero andare a Brusnengo, vicino a Biella, ma c'è un problema: i tre alpini erano ancora vestiti da soldati. Tonuccio e gli altri trovarono per loro degli abiti civili.

Quando nel 1956 Mario lavorerà in Africa, e precisamente nel Congo Belga, conoscerà un certo Franco. Parleranno della guerra e Franco racconterà che, essendo stato un renitente di leva, verrà arrestato dai repubblicani che gli avevano offerto due soluzioni: l'arruolamento o la corte marziale. Franco aveva scelto la prima. Mario scopre che Franco era uno dei tre alpini conosciuti nel Giugno del '44.

Mario collabora con il C.L.N. producendo proiettili e munizioni.

Fra l'estate e l'autunno del '44, a Calliano, si vivono eventi drammatici ad opera dei repubblicani, tra cui rastrellamenti, cattura di ostaggi, l'uccisione del giovane Cesare

Un mattino i repubblicani bloccano le vie d'uscita del paese. Mario si rifugia nel cunicolo del castello. I repubblicani chiedono ad un ragazzino dove sono i Partigiani e lui indica la casa di Mario, perché è quella che conosce. Vi si recano, ma non trovano nulla: Mario era nascosto nel castello, l'arma che stava riparando l'aveva nascosta in un pagliaio, altre pistole che stava riparando erano chiuse nel cassetto della mola da arrotino di suo padre, il camioncino FIAT Balilla era in cortile coperto di stuoie... Se ne andranno dicendo che bruceranno la casa, ma intanto per ripicca portano via tre biciclette di Mario, di cui una nuova.

Un altro giorno, Mario e altri cinque o sei, avuta una soffiata, vengono a conoscenza del passaggio di un camion con militi della 10<sup>a</sup> MAS. Riescono a tendere un agguato con le armi spianate. L'agguato si svolge in questo modo: i ragazzi, sbucando dal luogo

dell'appostamento, puntano minacciosamente le armi contro i quattro militi del camion costringendoli a scendere dal veicolo. Mentre Fois li tiene a bada con un mitra sottratto a loro, gli altri s'impossessano di altri oggetti utili che trovano a bordo del camion: tre mitra, caricatori, divise e una pistola.

La 10<sup>a</sup> MAS fu una unità speciale della Regia Marina Italiana, il cui nome è legato a numerose imprese belliche. Dopo l'armistizio operò a fianco della Repubblica di Salò.

"MEMENTO AUDERE  
SEMPER"  
Ricorda di osare sempre



M.A.S.  
Motoscafo Armato  
Silurante

**Alessio B., Francesco, Matteo M. e Denise si sono occupati delle pagine da 49 a 70.**

Riassunto delle pagine precedenti:

Mario finisce la scuola elementare nel 1936, all'età di 11 anni, quando in Italia c'è già il regime dittatoriale fascista. Gli piace leggere romanzi d'avventura, ma lavorare è necessario e lui aiuta suo padre che è arrotino. Nel 1940 Mario ha 15 anni e trova lavoro come apprendista nell'officina dei F.lli Bianco, a Moncalvo, dove si aggiustano biciclette, moto e auto. Nel tempo libero, oltre alla lettura, organizza festicciole con gli amici, balla, costruisce giocattoli con mezzi di fortuna, vive all'aperto tra vigneti e alberi da frutto. Ma intanto l'Italia è entrata nella 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale. A 18 anni Mario viene scelto da uno dei F.lli Bianco per andare al Campo Nazionale della Motorizzazione di Pesaro per essere formato come autista di ufficiali e conduttore di mezzi pesanti. A Settembre l'Italia chiede l'armistizio, ma la guerra non finisce. Anzi, comincia la fase più drammatica e bisogna fare una scelta: combattere ancora a fianco dei Tedeschi o contro di loro diventando Partigiano? Mario e i suoi amici decidono di raggiungere i partigiani nella Valle di Lanzo. Per problemi di transito, cambiano direzione e si dirigono nella Valle Sangone per congiungersi con un altro gruppo di partigiani. La loro resistenza è possibile fino a quando il comandante comprende che la situazione sta diventando troppo rischiosa, per cui si decide di fare ritorno a Calliano. In paese Mario e i suoi compagni costituiscono la prima banda partigiana locale. Per procurarsi armi ne riparano di vecchie, ne sottraggono ai carabinieri di Portacomaro. Fra l'estate e l'autunno del 1944 a Calliano vengono vissuti eventi drammatici ad opera dei repubblicani e i partigiani tendono un agguato ad un camion dei militi della 10<sup>a</sup>MAS ancora una volta per procurarsi armi.

Nel Novembre del '44 vengono paracadutate dagli Americani armi nuove: fucili, mortai, bazouka, bombe a mano, cassette di munizioni e divise militari che saranno tenute nascoste fino al Febbraio del '45, quando tutti i partigiani, ben equipaggiati, faranno parte della 2<sup>a</sup> Brigata della Divisione Italo Rossi. Il compito di Mario era quello di fare l'autista al Comando di Brigata.

Una sera, mentre con l'auto, una Lancia Aprilia 1500, si recano ad un lancio di armi, accade un incidente: la macchina si capovolge per colpa di grossi detriti, non segnalati, che ostacolano la strada. La loro maggiore preoccupazione non è per loro stessi, ma per le armi che avevano a bordo e che, per fortuna, non hanno sparato. La macchina è ridotta, purtroppo, ad un rottame. Per quella sera, quindi, non solo non potranno recuperare armi nuove paracadutate, ma, con la perdita della Lancia, torneranno in paese a piedi.

Nel Marzo '45, il Comando Alleato chiede loro di far saltare il ponte sul fiume Po presso il paese di Trino Vercellese.





*Panorama di Trino Vercellese (Vc)*

Mario e i suoi compagni si danno da fare per disporre sul ponte gli obici e collegarli con il cordone detonante. Il compagno Renzo Gavello accende la miccia: poco dopo un bagliore seguito da boato. Il ponte è scomparso. Missione compiuta.



Il crollo del ponte di Trino Vercellese

*Disegno di Francesco*

Ma Renzo morirà poco tempo dopo: nel tentativo di sottrarre un camion blindato ai fascisti verrà mortalmente colpito. Per tutti i partigiani è una grande perdita.

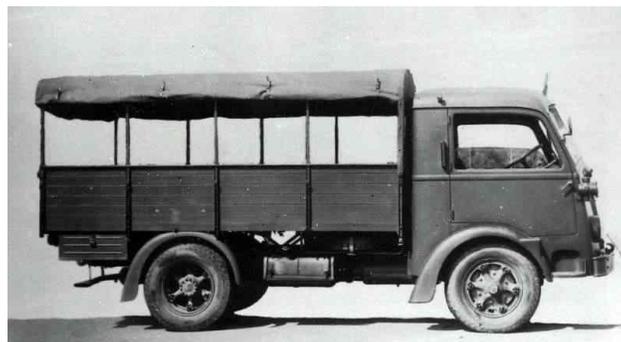
Nel Marzo '45 gli Americani in Italia hanno sfondato la Linea Gotica e avanzano verso la pianura del Po.

La LINEA GOTICA fu una poderosa opera difensiva fortificata costruita dall'esercito tedesco nell'Italia centro-settentrionale durante le fasi finali della campagna d'Italia, nella 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale. Era lunga circa 300 Km. e si estendeva dal Mar Tirreno (all'altezza dell'attuale provincia di Massa-Carrara) fino al Mar Adriatico (all'altezza dell'attuale provincia di Pesaro-Urbino).



I Russi sono alle porte di Berlino.

La mattina del 19 Aprile Mario e Pietro, con gli altri della brigata, partono con il loro camion FIAT 626 diesel (che Mario aveva riparato e con cui facevano tutti i loro spostamenti) per un blocco stradale sulla Casale-Alessandria.



FIAT 626 diesel

Pietro fa cenno di fermarsi ad un quadrivio. Tutti i compagni scendono dal camion e vanno a scaldarsi nella stalla di una cascina, mentre Pietro, armato di mitra, si apposta all'incrocio. Mario posteggia il 626 a qualche decina di metri di distanza, poi raggiunge Pietro portando con sé un F.M. Bren. Verso l'alba, all'improvviso, spuntano da una curva, uno dietro l'altro quattro camion di fascisti. Pietro scarica il mitra sui camion. Dalla cascina escono gli altri compagni. Pietro grida loro di buttarsi giù nella valle. E' tardi per andare a recuperare il 626. Da tre camion scendono uomini che cominciano a correre verso Pietro e Mario, che, dopo un attimo di indecisione, appoggiato il Bren su una pietra miliare scarica l'intero caricatore sul quarto camion che avanza a tutta velocità. Il camion, blindato, non si ferma. Anche Mario prende la strada dei campi, abbandonando il Bren senza munizioni. I fascisti, giunti sulla cresta della collina, sparano loro alle spalle. Mario sente le pallottole fischiare sopra la testa, ma nessuno rimane colpito.

Tutti si salvano perché i fascisti dovevano recarsi a compiere un'altra missione: erano attesi da altre forze fasciste per attaccare di sorpresa la formazione partigiana di Tek Tek.

Le considerazioni di Mario sono comprensibili: aveva perso stupidamente il suo camion e le armi che erano a bordo; aveva perso qualcosa di se stesso. Era destino. Se poi i fascisti li avessero inseguiti giù per la collina? Come sarebbe finita senza armi e in aperta campagna? Unico fatto positivo era stato l'episodio del partigiano Tek Tek e del suo gruppo: allertati dalla sparatoria di Pietro e di Mario, si erano messi sulla difensiva a Montemagno.

Nel pomeriggio, Mario ritorna sul luogo del blocco stradale sulla Balilla con l'amico Pierino e riesce a recuperare il suo Bren, un mitra e due Mauser. Li carica sulla macchina, ma mentre Pierino accende il motore, una raffica di mitra colpisce il retro della macchina. Allora, chini dentro la Balilla, filano in direzione Casorzo, ma al bivio di una stradina che porta verso Ottiglio c'è una macchina della missione alleata e tre uomini che stanno discutendo con Pietro.



Mentre Mario e Pierino contano ben sette fori sulla Balilla, quelli si prendono il Bren. Di nuovo il morale torna basso: solo con i due Mauser e il mitra, Mario, Pietro e Pierino ritornano a Calliano.

=====

**Fabiana, Simone e Alessia P. si sono occupati delle pagine da 70 alla fine.**

Riassunto delle pagine precedenti:

Mario finisce la scuola elementare nel 1936, all'età di 11 anni, quando in Italia c'è già il regime dittatoriale fascista. Gli piace leggere romanzi d'avventura, ma lavorare è necessario e lui aiuta suo padre che è arrotino. Nel 1940 Mario ha 15 anni e trova lavoro come apprendista nell'officina dei F.lli Bianco, a Moncalvo, dove si aggiustano biciclette, moto e auto. Nel tempo libero, oltre alla lettura, organizza festicciole con gli amici, balla, costruisce giocattoli con mezzi di fortuna, vive all'aperto tra vigneti e alberi da frutto. Intanto l'Italia è entrata nella 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale. Nell'estate del 1943, a 18 anni, Mario viene scelto da uno dei F.lli Bianco per andare al Campo Nazionale della Motorizzazione di Pesaro per essere formato come autista di ufficiali e conduttore di mezzi pesanti. A Settembre l'Italia chiede l'armistizio, ma la guerra non finisce. Anzi, comincia la fase più drammatica e bisogna fare una scelta: combattere ancora a fianco dei Tedeschi o contro di loro diventando Partigiano? Mario e i suoi amici decidono di raggiungere i partigiani nella Valle di Lanzo. Per problemi di transito, cambiano direzione e si dirigono nella Valle Sangon per congiungersi con un altro gruppo di partigiani. La loro resistenza è possibile fino a quando il comandante comprende che la situazione sta diventando troppo rischiosa, per cui si decide di fare ritorno a Calliano. In paese Mario e i suoi compagni costituiscono la prima banda partigiana locale. Per procurarsi armi ne riparano di vecchie, ne sottraggono ai carabinieri di Portacomaro. Fra l'estate e l'autunno del 1944 a Calliano vengono vissuti eventi drammatici ad opera dei repubblicani e i partigiani tendono un agguato ad un camion dei militi della 10<sup>a</sup> MAS ancora una volta per

procurarsi armi. Finalmente, nel Novembre '44 vengono paracadutate dagli Americani armi nuove, munizioni e divise che saranno tenute nascoste per recuperarle al bisogno. Ma durante un blocco stradale teso a dei fascisti, per non perdere la pelle, perdono le armi abbandonate nella fuga. Ciò causa, ovviamente, un morale a terra.

Intanto, Tedeschi e Fascisti cominciano a ritirarsi su Milano.

Viene deciso un altro posto di blocco sulla Casale-Alessandria, ma questa volta la situazione è diversa perché sul tratto di strada c'è un frequente passaggio e perché i partigiani sono senza armi e senza mezzo di trasporto. Mario propone di prendere due obici da 149 per far esplodere i Fascisti e i Tedeschi.

L'OBICE è un pezzo di artiglieria intermedio fra il cannone e il mortaio.

Arrivano a Occimiano, verso Mirabello. Questa volta la paura è provocata in un primo momento da un aereo da caccia americano che passa sopra la testa di Mario e degli altri e subito dopo inizia a sparare una raffica di mitraglia. Poi, fa un giro e ritorna su di loro, ma spara più avanti. Subito dopo la paura è causata dall'apparizione di un cingolato con una mitraglia sulla torretta dalla quale parte una scarica che costringe Mario e i suoi ad appiattirsi per terra. L'aereo non ha sparato a Mario e ai suoi perché Pierino aveva dipinto sul tetto della Balilla una stella bianca, segno di riconoscimento americano. La seconda raffica era sulla colonna nemica che avanzava verso di loro.



*Disegno di Fabiana*

L'aereo da caccia americano spara una raffica di mitraglia, ma non colpisce la Balilla



Hanno la pelle salva, ma ritornano a Moncalvo senza gloria: questa volta, per salvarsi, hanno perduto il cavo elettrico, i detonatori, gli obici.

La mattina del 25 Aprile 1945, Mario viene mandato a Calliano a prendere dei viveri, accompagnato da Aldo che è armato con uno Sten trovato non si sa dove. A Calliano si parla di gente che è stata ammazzata: si tratta di Tonuccio e di Stefi. Sono stati uccisi ad Asti dalle Brigate Nere.

Dopo aver abbracciato le donne affrante dal dolore per la perdita dei loro cari, i partigiani partono alla volta di Torino. Lungo il percorso, a Cimena, i Tedeschi sono stati costretti alla resa. I cannoni, contenuti dentro un camion, vengono dislocati così: uno



## *Un grazie a...*

*A conclusione del lavoro degli alunni, libera rivisitazione tratta dal documento originale del partigiano Mario Alberti, è doveroso un ringraziamento alle persone che hanno reso possibile questa interessante attività scolastica:*

- Alla Sig.ra Silvana Cotella che ha gentilmente concesso copia del documento;*
- Al Sig. Mario Alberti che, con sorpresa e contentezza, ha accolto l'idea della pubblicazione on-line di pagine della sua vita, esprimendo il pensiero che siano state e possano ancora essere utili alle nuove generazioni nella difesa del valore della Libertà.*

